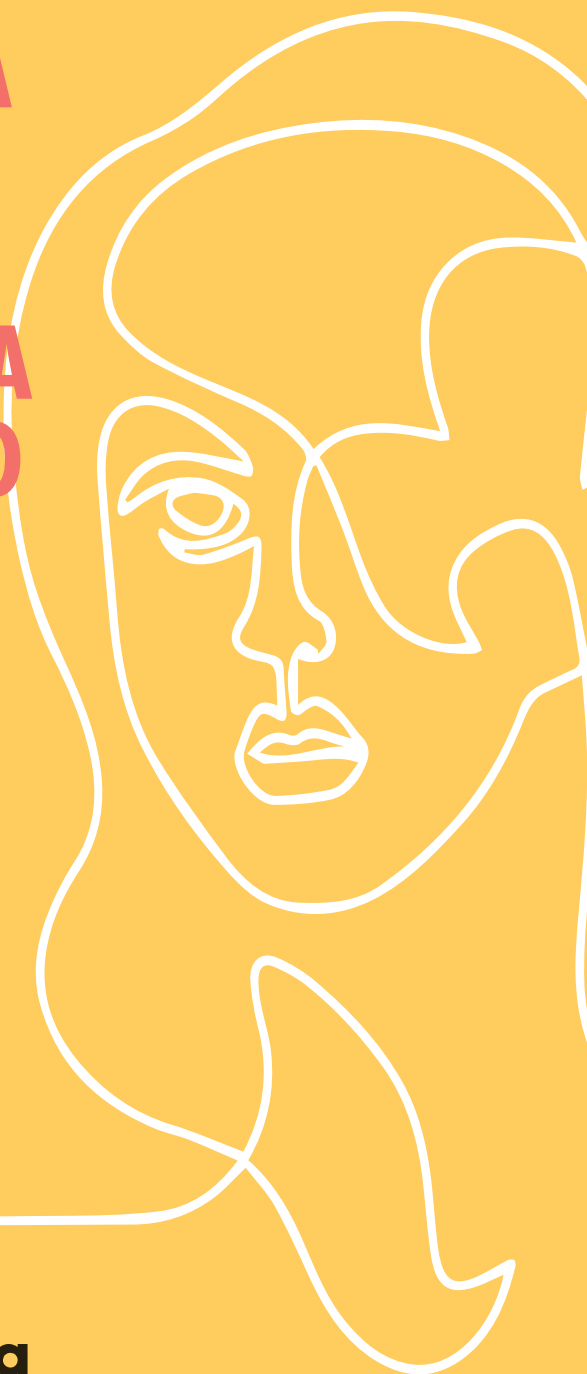


# I MOLTI VOLTI DELLA VIOLENZA DI GENERE: DISCIPLINE A CONFRONTO

a cura di

**Serenella Civitelli**  
**Alessandra Viviani**



קנין  
FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

USiena  
PRESS

POLITICHE E STRATEGIE PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'INCLUSIONE  
TEMI, RICERCHE E PROSPETTIVE DEI CUG DELLE UNIVERSITÀ DI SIENA E FIRENZE

– 1 –

POLITICHE E STRATEGIE PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'INCLUSIONE.  
TEMI, RICERCHE E PROSPETTIVE DEI CUG DELLE UNIVERSITÀ DI SIENA E FIRENZE

*Editor-in-Chief*

Irene Biemmi, University of Florence, Italy  
Alessandra Viviani, University of Siena, Italy

*Scientific Board*

Chiara Adembri, University of Florence, Italy  
Sandro Bellassai, University of Siena, Italy  
Sonia Boldrini, University of Siena, Italy  
Serenella Civitelli, University of Siena, Italy  
Daniele Ferrari, Università del Piemonte Orientale, Italy  
Giuliano Franceschini, University of Florence, Italy  
Vera Gheno, University of Florence, Italy  
Luca Milani, Catholic University of Sacro Cuore of Milan, Italy  
Irene Spigno, University of Coahuila, Mexico  
Paola Maria Torrioni, University of Turin, Italy

# I molti volti della violenza di genere: discipline a confronto

a cura di  
Serenella Civitelli, Alessandra Viviani

FIRENZE UNIVERSITY PRESS | USIENA PRESS

2023

I molti volti della violenza di genere: discipline a confronto / a cura di Serenella Civitelli, Alessandra Viviani. - Firenze : Firenze University Press ; Siena : USiena Press, 2023.  
(Politiche e strategie per l'uguaglianza di genere e l'inclusione. Temi, ricerche e prospettive dei CUG delle Università di Siena e Firenze ; 1)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221502084>

ISBN 979-12-215-0208-4 (PDF)

ISBN 979-12-215-0365-4 (ePUB)

ISBN 979-12-215-0366-1 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0208-4

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Front cover image: © valenty | 123rf.com

#### *Peer Review Policy*

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP - USiena PRESS's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup\_best\_practice.3).

#### *Referee List*

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP - USiena PRESS's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP - USiena PRESS's website (DOI 10.36253/fup\_referee\_list).


#### *Firenze University Press Editorial Board*

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

#### *USiena PRESS Editorial Board*

Roberta Mucciarelli (President), Federico Barnabè (Economics Sciences), Giovanni Minnucci (Law and Political Science), Emilia Maellaro (Biomedical Sciences), Federico Rossi (Technical Sciences), Riccardo Castellana (Humanities), Guido Badalamenti (Head of Library System), Marta Bellucci (Managing editor).

*Best Practice in Scholarly Publishing* (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on [www.fupress.com](http://www.fupress.com).

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated, derivative works are licensed under the same license and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2023 Author(s)

Published by Firenze University Press and USiena PRESS

Powered by Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*This book is printed on acid-free paper*

*Printed in Italy*

## Sommario

Prefazione	7
Processi discriminatori e legislazione difettosa: le osservazioni contro l'Italia del Comitato ONU sull'eliminazione della discriminazione contro le donne (com. 148/2019) <i>Eugenio Carli</i>	11
La Corte europea dei diritti dell'uomo e la violenza domestica: recenti sviluppi o mancate occasioni? <i>Alessandra Viviani</i>	23
La Convenzione di Istanbul presa sul serio (a margine di Cass. pen., sez. 6, n. 37978 del 15 settembre 2023) <i>Elena Bindi</i>	37
Precari della riproduzione. Alcune riflessioni a margine su famiglie e filiazioni 'fuori norma' nell'Italia contemporanea <i>Simonetta Grilli</i>	49
Maria Goretti e il mito della verginità <i>Serena Terziani</i>	59
Violenza di genere e violenza simbolica: il linguaggio come presa di parola <i>Rosalba Nodari</i>	67
Covid-19 e violenza da parte del partner: dalla teoria alle evidenze empiriche <i>Federica Tramontano, Elisa Ticci, Fernando Flores Tavares</i>	77

Stress post-traumatico e sintomi ossessivo compulsivi in donne vittime di violenza di genere <i>Andrea Pozza, Ilaria Bertolucci</i>	93
La violenza di genere nelle persone anziane <i>Marco Antonio Bellini</i>	111
La violenza in ambito sanitario ed accademico: uno sguardo di genere <i>Serenella Civitelli</i>	125
Pratiche intersezionali nella ricerca scientifica <i>Luisa De Vita, Alessandra Romano</i>	137

# Pratiche intersezionali nella ricerca scientifica

Luisa De Vita, Alessandra Romano<sup>1</sup>

## 1. L'intersezionalità in pratica

L'articolo esplora il contributo delle prospettive intersezionali (Crenshaw 1989; 1991) nel decostruire punti ciechi e vincoli metodologici in alcuni settori della ricerca accademica. Chi scrive sono due studiose che si occupano di investigare i dispositivi per il *diversity management* rispettivamente nella sociologia delle organizzazioni e nella didattica speciale. Muovendo dai nostri posizionamenti, l'articolo segue il congegno narrativo della metanarrazione e adotta come campo di osservazione gli studi sulle disuguaglianze nei rispettivi campi scientifici. Questi campi di costruzione del sapere, al pari di altre discipline scientifiche, non sono 'neutri', ma sono connotati da rapporti di potere asimmetrici che si materializzano nelle pratiche e nelle procedure di ricerca.

In questa sede, le prospettive intersezionali (Crenshaw 1989; 1991) sono utilizzate sia come *framework* analitico concettuale che come *framework* metodologico:

<sup>1</sup> Il contributo è il risultato dello scambio continuo tra le due Autrici. Solo per ragioni di attribuzione scientifica, si specifica che Luisa De Vita è autrice del paragrafo 2, *Prospettive intersezionali nella ricerca sociale sul lavoro e sulle organizzazioni*, mentre Alessandra Romano è autrice dei paragrafi 1, *L'intersezionalità in pratica* e 3, *Prospettive intersezionali nella ricerca didattica speciale. Costrutti, metodologie, pratiche partecipative*.



- a. come *framework* concettuale, forniscono quadri di analisi che permettono di studiare come le varie identità sociali si posizionano e si definiscono l'una in relazione all'altra nei contesti di ricerca. In questo senso, aiutano a comprendere come l'esperienza soggettiva di ciascuna persona non sia separata dall'insieme di privilegi di cui può godere o discriminazioni che può subire sulla base della combinazione pluralistica di caratteristiche identitarie (genere, età, razza, disabilità, classe, orientamento sessuale, status socioeconomico, ecc.);
- b. come *framework* metodologico, facilitano processi di indagine di natura generativa (Nicolaidis 2023) che provano ad analizzare come le pratiche di ricerca riproducano disuguaglianze e discriminazioni sistemiche (Della Giusta, Poggio e Spicci 2022).

L'adozione delle prospettive intersezionali come *framework* concettuale e metodologico richiede di 'disambiguare' le definizioni di 'intersezionalità' presenti in letteratura. Questo termine è a rischio di un uso 'neoliberista' e 'consumistico' nella ricerca scientifica, quando non scientificamente 'improprio'. Per questa ragione, parleremo di prospettive intersezionali al plurale per ricostruire un 'reticolo' di costrutti e curvature che hanno assunto declinazioni eterogenee negli ultimi trent'anni a partire dalla teorizzazione originaria.

Le prospettive intersezionali si sviluppano negli studi del femminismo nero giuridico statunitense per denunciare gli effetti dell'interazione tra discriminazioni di genere e discriminazioni razziali sulla condizione delle donne di colore (Crenshaw 1991). La prima a proporre questa nozione è stata Crenshaw (1989; 1991), che ha criticato sia il femminismo (che assumeva come modello la condizione della donna bianca della classe media), sia le politiche antirazziste (che si concentravano sulle discriminazioni subite dagli uomini di colore), per la loro 'miopia' nei confronti delle donne nere (cfr. Parolari 2014, 486). Come osserva Crenshaw (1991):

il fallimento del femminismo nel porre questioni sulla razza significa che le strategie di resistenza del femminismo spesso finiranno per replicare e rinforzare la subordinazione delle persone di colore e il fallimento dell'antirazzismo nel porre in questione il patriarcato significa che l'antirazzismo spesso riprodurrà la subordinazione delle donne (Crenshaw 1991, 1252).

Gli studi sull'intersezionalità, lungi dall'essere riassumibili in un unico settore di ricerca, rivolgono

la propria attenzione ai punti di intersezione tra assi di discriminazione differenti, non tanto per creare nuove categorie di soggetti – *intersectional subjects* – di cui difendere l'identità, ma, piuttosto, per sollecitare e promuovere un'effettiva eguaglianza dei diritti che tenga conto delle specifiche condizioni in cui si trovano quei soggetti che subiscono una pluralità di forme di discriminazione differenti (Parolari 2014, 487).

Come scienziate, siamo consapevoli dell'impossibilità di ricostruire una geografia concettuale delle pluralistiche traduzioni del costrutto di intersezionali-

tà. Cho, Crenshaw e McCall (2013), a questo proposito, hanno intercettato tre direttrici attorno a cui si è aggregato il dibattito sulle prospettive intersezionali: analisi teorica delle strutture sociali (*structural intersectionality*), applicazione pratica nei movimenti sociali (*political intersectionality*) e critica degli studi accademici sulle donne (Parolari 2014). L'ultima direttrice è quella che ci interessa percorrere in questo saggio, scegliendo gli studi disciplinari cui apparteniamo come campi privilegiati di osservazione.

## 2. Prospettive intersezionali nella ricerca sociale sul lavoro e sulle organizzazioni

La sociologia come scienza empirica nasce dalla necessità da un lato di capire il funzionamento dei sistemi sociali, dall'altro dalla possibilità di proporre spiegazioni in grado di cambiare l'ordine sociale indicando le direzioni di marcia su cui basare il vivere comune e l'organizzazione sociale. Si tratta da sempre di una scienza empiricamente fondata che ha nella capacità di leggere i cambiamenti e le mutate esigenze dei sistemi sociali la sua base fondativa. A fronte delle recenti trasformazioni guidate soprattutto dallo sviluppo tecnologico, dalla globalizzazione e dalla moltiplicazione dei fattori di rischio, appare necessario adottare metodologie empiriche e scientificamente fondate che siano in grado di cogliere la crescente complessità dei nostri sistemi sociali. L'intersezionalità è sicuramente una di queste. Questo approccio, nato per evitare le generalizzazioni nell'individuare i meccanismi che determinano le discriminazioni e le condizioni di oppressione, è un *framework* indispensabile per indirizzare la ricerca sociale verso una maggiore comprensione delle differenze e dell'intreccio tra le diverse dimensioni di disuguaglianza unitamente all'analisi delle relazioni di potere.

In particolare, dalla prospettiva della sociologia del lavoro e delle organizzazioni, le argomentazioni femministe contro le generalizzazioni basate sulle 'norme' maschili hanno fatto sì che la maggior parte degli studi sui lavoratori includesse una categorizzazione di genere e un confronto tra esperienze maschili e femminili (Holgate, Hebson and McBride 2006). L'intersezionalità introduce due ulteriori questioni. In primo luogo, la consapevolezza dell'esistenza di profonde diversità all'interno di ogni categoria e classificazione. Questo limita la possibilità di generalizzare l'esperienza maschile o femminile, assumendo che una categoria comprenda le altre o che una prova della discriminazione di genere o etnica sia applicabile a tutte le donne, a tutte le persone di colore e così via. In secondo luogo, l'intersezionalità è interessata ad analizzare gli individui all'interno di due o più categorie sovrapposte. Le identità intersezionali vivono e sperimentano qualcosa di significativamente diverso da coloro che si identificano in una sola delle categorie 'discriminatorie'. Diverse ricerche mostrano, infatti, le differenze nelle esperienze e nelle condizioni vissute da donne diverse per classe (McDonald et al. 2011), background etnico/migratorio (Rakovski and Price-Glynn 2010), età (Jrkinen and McKie 2012), livello di istruzione (Wilton 2011; Rafferty 2012) e così via. Oltre a questo, il ritualismo del binomio razza-genere-classe non solo mette in ombra altre categorie di differenza come l'età, la disabilità, gli orientamenti sessuali e la religione, ma anche la scoperta di nuove

categorie di differenza emergenti. Questo è vero soprattutto nei luoghi di lavoro transnazionali o nell'economia delle piattaforme, in cui altre discriminazioni come la fluidità linguistica o le prestazioni fisiche possono produrre nuove disuguaglianze (Eisenstein 2005).

Da questo punto di vista, quindi, l'intersezionalità ha grandi potenzialità per permettere di esplorare queste nuove dinamiche di subordinazione e potere in relazione ai diversi contesti sociali e organizzativi.

L'attenzione alle dimensioni situate di contesto (Anthias 2002; 2008), costituisce un altro importante ancoraggio per la progettazione della ricerca sociologica. Sempre in riferimento alle discriminazioni nel mercato del lavoro, l'interazione tra i diversi sistemi di welfare, le politiche organizzative e il diverso accesso al lavoro regolato da contratti con tutele e prestazioni molto diverse, rappresenta un fattore di discriminazione anche dentro gruppi omogenei ad esempio rispetto al genere, all'etnia o all'età. Guardare a queste dinamiche consente, ad esempio, di guardare ai confini e ai meccanismi di inclusione/esclusione di volta in volta costruiti dai diversi gruppi per ritagliarsi un privilegio o la possibilità di restare dentro al mercato proteggendo, attraverso l'esclusione di altri, i privilegi acquisiti. Adottare una metodologia intersezionale presuppone quindi anche di interrogarsi sui rapporti tra i diversi gruppi sociali, guardando alle asimmetrie di potere, alla distribuzione delle risorse e anche a come i diversi contesti istituzionali strutturano, ridefiniscono, consolidano o rompono le relazioni tra i gruppi e anche gli spazi e i meccanismi di rappresentanza.

Rispetto alle metodologie di indagine, la ricerca sociologica sta iniziando ad applicare l'approccio intersezionale anche ai metodi di tipo quantitativo.

I lavori empirici che seguono questo approccio hanno utilizzato analisi quantitative di grandi insiemi di dati per misurare le identità come variabili, determinando le loro interrelazioni e l'impatto finale su diverse realtà materiali (ad esempio, i risultati occupazionali). Essi sostengono che i metodi quantitativi consentono agli studiosi di testare le ipotesi empiriche e le relazioni tra le variabili, hanno il potenziale per offrire prove definitive delle relazioni causali e tengono conto delle relazioni non additive (Bright, Malinsky and Thompson 2016). Ad esempio, Bright Malinsky e Thompson (2016) sostengono che l'interventismo e la modellazione grafica causale che utilizza la statistica bayesiana possono fornire un mezzo per verificare le affermazioni basate sull'intersezione di alcune variabili. L'argomentazione a favore degli approcci quantitativi e positivisti è sostenuta dalla legittimità e dall'autorità che viene loro riconosciuta in ciò che conta come produzione di conoscenza rigorosa e legittima.

Al netto degli approcci quantitativi, le implicazioni più importanti riguardano certamente le metodologie di tipo qualitativo. Non è un caso, infatti, che la maggior parte delle analisi che hanno adottato metodologia intersezionali hanno utilizzato le interviste in profondità o l'analisi delle storie di vita. In questo caso adottare un approccio intersezionale vuol dire riflettere sulle molteplici implicazioni delle nostre domande di ricerca evitando di considerarle neutre o univoche a prescindere dall'intervistato, ma anche sforzarci di adottare quello che Matsuda (1990) chiama *ask the other question*, cioè un approccio capace di

capire l'interconnessione tra le diverse forme di subordinazione. L'obiettivo è quello di cogliere non solo le forme *ovvie* di discriminazione ma anche quelle a cui apparentemente non abbiamo pensato o non abbiamo visto, nella consapevolezza che nessuna subordinazione o discriminazione agisce in modo isolato. Adottare una metodologia intersezionale presuppone una profonda riflessione sulle scelte che operiamo come ricercatori/ci sia nella relazione con i soggetti della nostra ricerca sia nella interazione con i/le colleghi/e con cui scegliamo di lavorare. Sul primo punto, soprattutto nelle interviste è importante avere la piena consapevolezza delle differenze di posizionamento delle due persone coinvolte nell'intervista. Le differenze, che possono riguardare la classe, l'etnia, l'età, il genere ma anche l'essere abile o la religione, determinano e condizionano non solo le 'interpretazioni' del ricercatore ma anche le autorappresentazioni dell'intervistato/a (Lutz, 2014). Quali sono le caratteristiche a cui stiamo prestando attenzione nelle nostre domande? Quali sono le aspettative rispetto alle risposte? Quali differenze rispetto all'intervistatore/trice vengono messe in luce dall'intervistato/a? Come diventano funzionali alla autorappresentazione del soggetto che stiamo interrogando? Queste domande aiutano a guidare la ricerca sociale e servono a esplorare l'intersezionalità sia a livello di chi racconta che a livello di chi chiede.

Allo stesso modo, la pratica intersezionale può guidare le nostre scelte in termini di collaborazione e *partnership* avviando una consapevolezza maggiore dei vincoli ma anche delle opportunità che guidano le nostre collaborazioni e che ancora una volta non sono neutre né nell'indirizzare l'orientamento della ricerca né nel guidare l'interpretazione dei risultati e delle evidenze empiriche.

### 3. Prospettive intersezionali nella ricerca didattica speciale. Costrutti, metodologie, pratiche partecipative

Quali sono le implicazioni dell'adozione di approcci metodologici intersezionali (MacKinnen 2013; Parolari 2014) attraverso cui studiare l'intersezione tra genere, disabilità, diversità culturali ed etniche nella ricerca didattica speciale?

Muovendo da questo interrogativo, ci interroghiamo qui sulle implicazioni che le prospettive intersezionali generano rispetto ai costrutti teorici, agli strumenti di rilevazione dei dati e alle pratiche di partecipazione attraverso cui si costruiscono le procedure di ricerca empirica.

Le prospettive intersezionali problematizzano la relazione tra *normale* e *abnorme*, tra generi, tra bianchezza e razzismo, tra abilismo e disabilismo, sottolineando quanto visioni stigmatizzanti – culturalmente diffuse – impongano modelli di 'normalità' che incidono profondamente sull'auto- ed eterorappresentazione delle identità soggettive (Cho, Crenshaw and McCall 2013). L'adozione di un *framework* concettuale e metodologico intersezionale consente di tematizzare gli aspetti problematici di opposizioni binarie che rischiano di polarizzare contrapposizioni: «I modelli binari di inclusione/esclusione basati su concezioni essenzialiste dell'identità e delle differenze sono sempre meno convincenti sia a livello teorico sia a livello politico-giuridico» (Parolari 2014, 485). Permette

altresì di individuare nei costrutti di posizionalità, di pluralismo metodologico e di transdifferenza (Parolari 2014) congegni concettuali utili a rendere conto delle complessità di identità individuali e collettive emergenti.

Pensare attraverso una metodologia intersezionale richiede l'esercizio di una costante azione riflessiva sul proprio 'spazio di enunciazione' come ricercatrici/ri e partecipanti (Borghi 2020) e sulle condizioni materiali che producono contesti e situazioni svantaggianti. Esige di portare 'dal margine al centro', 'dal tacito all'esplicito' le dinamiche di status, le rappresentazioni distorte e le pratiche disfunzionali che nei gruppi, nelle organizzazioni e nelle comunità reificano le categorie *mainstream* di normalità, abilismo, privilegio, e producono discriminazioni che rimangono nascoste all'ombra di tali categorie.

Come ricercatrici/ri l'assunzione di una prospettiva analitica intersezionale sollecita alcuni interrogativi: che cosa succede quando i protocolli di ricerca sono adottati in una prospettiva universalistica e generalista? Quali sono le pratiche di tipo normativo, abilista, sessista e razzista che abbiamo interiorizzato? *Per chi sono e su che cosa sono* le procedure di indagine che abbiamo formalizzato?

Dichiarare approcci 'inclusivi' e 'antidiscriminatori' non contiene il rischio che i nostri studi riproducano protocolli metodologici implicitamente *ableist* or *able-centered*, razzisti, sessisti? Chi abbiamo in mente quando progettiamo le procedure di ricerca? A quali sistemi di rappresentazione della *normalità* siamo ancorati? I partecipanti che universalmente ricercatori/rici si rappresentano sono corpi identificati come maschi, cisgenere, occidentali, sani, giovani, magri, di ceto abbiente, eterosessuali, abili. «Sono infatti queste le categorie che costruiscono la norma e determinano che cosa è da considerarsi fuori norma e, di conseguenza, fuori luogo» (Borghi 2020, 34).

Queste domande ci sfidano anche sul piano etico e partecipativo della ricerca. *Per chi e con chi* facciamo ricerca? Quali metodologie adottare per fare ricerca intersezionale? Le procedure di indagine sono connotate da asimmetrie di potere tra agenti partecipanti: soggetti ricercatori/rici da una parte, identità de-soggettivate partecipanti dall'altra parte.

L'ancoraggio alle metodologie intersezionali consente di esplorare *chi manca nella stanza? chi non ha voce? chi non è stato preso in considerazione nella letteratura e nelle ricerche empiriche? Chi è reso soggetto 'invisibile' o 'iperinvisibile' dai risultati scientifici che lo ritraggono?* Scopriamo così che sono le persone con disabilità che hanno 'minore legittimità di status' di altre/i identità ma sono rese 'oggetto' ai margini della produzione scientifica che ricercatori/rici *normoabili* conducono. Le pratiche di ricerca sistematicamente escludono la legittimità del potere epistemico di soggetti considerati marginali, giudicati non adatti a comparire nei campi di costruzione del sapere scientifico. Si parla dell'invisibilizzazione delle riflessioni che provengano da luoghi di enunciazione *subalterni*, uomini, donne, bambine/i con disabilità considerate/i 'ai margini' e 'marginali' rispetto al sapere colonizzato da 'oppressori epistemici' (Borghi 2020), da ricercatori/rici *normoabili* che producono conoscenza 'legittimata' sulla loro esperienza. Le metodologie intersezionali, invece, rilanciano prospettive di significato alternative sui 'margini', ricostruendoli come

spazi di creazione, di condivisione, di elaborazione di strategie collettive, dei contro-spazi dove fermarsi per pensare, immaginare, cercare, trovare, provare modi diversi di vivere il mondo. Il margine come spazio contro-egemonico è il luogo della messa in circolo di esperienze, di condizioni, di percorsi di vita, luogo privilegiato per creare ma anche per guardare. Da lì, l'invisibile diventa visibile, i processi interiorizzati esplicitati, gli ingranaggi che fanno funzionare il sistema dominante resi manifesti. Dal margine si può vedere la fabbrica di produzione dei discorsi dominanti (Borghi 2020, 8).

In questa direzione, consentono di problematizzare il costruito di partecipazione oltre ogni esplicito 'aspetto emancipativo': chiedono di rinegoziare i processi di costruzione del disegno di ricerca, dei metodi, degli strumenti di raccolta dati affinché consentano a soggettività esposte a vulnerabilità di riappropriarsi della propria *agency* come soggetti costruttori nei processi di produzione del sapere (Rautio et al. 2022).

### 3.1 Sfide future. Decostruire le pratiche di ricerca 'universalistiche'

Non è un obiettivo facile ricercare modi e metodi che includano molteplici voci nei testi che si creano (bell hooks e Nadotti 2020). Implica aprirsi alle contaminazioni con altri testi, ripensare le metodologie di ricerca, scoprire lacune e assenze nelle produzioni discorsive scientifiche. Implica sperimentare e sostare nella dispersione e frammentazione come fasi della costruzione di sapere, riconoscere un'esperienza radicalmente diversa dei confini tra ricercatori/rici e partecipanti. La posta in gioco è concettualizzare alternative alle procedure 'standardizzate' e 'normoabiliste', spesso aprendosi a disegni multimetodologici e multiparadigmatici, strumenti che producano risultati *open-ended* e multisfaccettati. Le prospettive intersezionali sfidano ricercatori/rici a creare uno *space in between*, uno spazio di generazione di conoscenza all'incrocio tra diversi soggetti, diversi protocolli, diversi luoghi.

Senza una effettiva disamina delle implicazioni di prospettive epistemologiche e metodologiche intersezionali nella ricerca, l'adozione di un *framework* intersezionale rischia di essere ridotta a un'opzione 'dichiarata' ma non agita, in cui le/i partecipanti siano un gruppo senza classe, senza razza, senza abilità, senza corpo.

#### Riferimenti bibliografici

- Anthias, Floya. 2002. "Where do I belong? Narrating collective identity and translocational positionality." *Ethnicities* 2, 4: 491-514.
- Anthias, Floya. 2008. "Thinking through the lens of translocational positionality: an intersectionality frame for understanding identity and belonging." *Translocations: Migration and social change* 4, 1: 5-20.
- bell hooks, e Maria Nadotti. 2020. *Elogio del Margine*. Napoli: Tamu Edizioni.
- Bello, Barbara Giovanna. 2020. *Intersezionalità. Teorie e Pratiche tra Diritto e Società*. Milano: FrancoAngeli.

- Borghi, Rachele. 2020. *Decolonialità e privilegio. Pratiche femministe e critica al sistema-mondo*. Sesto San Giovanni: Meltemi Editore.
- Bright, Liam Kofi, Malinsky Daniel, and Morgan Thompson. 2016. "Causally interpreting intersectionality theory." *Philosophy of Science* 83, 1: 60-81.
- Cho, Hae Yeon, and Myra Marx Ferree. 2010. "Practicing intersectionality in sociological research: a critical analysis of inclusions, interactions, and institutions in the study of inequalities." *Sociological Theory* 28: 129-49.
- Cho, Sumi, Crenshaw Kimberlé, and Leslie McCall. 2013. "Toward a Field of Intersectionality Studies: Theory, Application and Praxis." *Signs: Journal of Women in Culture and Society* 38, 4: 785-810.
- Crenshaw, Kimberlé. 1989. "Demarginalizing the intersection of race and sex: a Black feminist critique of antidiscrimination doctrine, feminist theory, and antiracist politics." *University of Chicago legal forum, feminism in the law: Theory, practice, and criticism* 1989: 139-167. Chicago: University of Chicago Legal Forum.
- Crenshaw, Kimberlé. 1991. "Mapping the margins: Intersectionality, Identity politics and violence against women of color". *Stanford Law Review* 43, 6: 1241-299.
- Della Giusta, Marina, Poggio, Barbara, Spicci, Mauro. 2022. "Educare alla parità. Principi, metodologie didattiche e strategie di azione per l'equità e l'inclusione". Torino, Pearson Editore.
- De Vita, Luisa. 2022. "The importance of intersectionality for gender equality in the labor market analysis." *About Gender* 2022: 279-305.
- Eisenstein, Hester. 2005. "A dangerous liaison? Feminism and corporate globalization." *Science & Society*: 487-518.
- Garcia, Shernaz, and Alba Ortiz. 2013. "Intersectionality as a Framework for Transformative Research in Special Education." *Multiple Voices for Ethnically Diverse Exceptional Learners* 13, 2: 32-47. <https://doi.org/10.56829/muvo.13.2.yv7822w58116kw42>
- Hamraie, Aimi. 2013. "Designing collective access: A feminist disability theory of universal design." *Disability Studies Quarterly* 33, 4.
- Hanson, Cindy, and Amber Fletcher. 2021. "Beyond the trinity of gender, race, and class: Further exploring intersectionality in adult education." *European Journal for Research on the Education and Learning of Adults* 12, 2: 135-48.
- Holgate, Jane, Hebson Gail, and Anne McBride. 2006. "Why gender and 'difference' matters: a critical appraisal of industrial relations research." *Industrial Relations Journal* 37, 4: 310-28.
- Jyrkinen, Marjut, and Linda McKie. 2012. "Gender, age and ageism: experiences of women managers in Finland and Scotland." *Work, Employment and Society* 26, 1: 61-77.
- Lutz, Helma. 2014. "Intersectionality: Assembling and disassembling the roads." In *Routledge international handbook of diversity studies*, edited by Steven Vertovec, 363-70. Routledge.
- MacKinnon, Catharine. 2013. "Intersectionality as Method: A Note." *Signs: Journal of Women in Culture and Society* 38, 4: 1019-030.
- Matsuda, Mari. 1990. "Beside my sister, facing the enemy: Legal theory out of coalition." *Stanford Law Review* 43: 1183-192.
- McDonald, Paula, Pini Barbara, Bailey Janis, and Robin Price. 2011. "Young people's aspirations for education, work, family and leisure." *Work, Employment and Society* 25, 1: 68-84.
- Nicolaides Aliki. 2022. "Generative Knowing: Principles, Methods, and Dispositions of an Emerging Adult Learning Theory". Myers Education Press.

- Parolari Paola. 2014. "Identità, Transdifferenza, Intersezionalità: (con)vivere da eguali nella diversità". *Rivista di filosofia del diritto*, 3 2: 470-493.
- Rafferty Anthony. 2012. "Ethnic penalties in graduate level over-education, unemployment and wages: evidence from Britain". *Work, Employment and Society* 26, 6: 987-1006.
- Rakovski, Carter, and Kim Price-Glynn. 2010. "Nursing assistants, caring labor, and intersectionality." *Sociology of Health and Illness* 32, 3: 400-14.
- Rautio, Pauliina, Tammi Tuure, Aivelo Tuomas, Hohti Riikka, Kervinen Anttoni, and Maria Saari. 2022. "'For whom? By whom?': critical perspectives of participation in ecological citizen science." *Cultural Studies of Science Education* 17: 765-93. <https://doi.org/10.1007/s11422-021-10099-9>
- Rehman, Maham, Santhanam Divya, and Javeed Sukhera. 2023. "Intersectionality in Medical Education: A Meta-Narrative Review." *Perspectives on Medical Education* 12, 1: 517-28. <https://doi.org/10.5334/pme.1161>
- Romano, Alessandra. 2020. *Diversity & Disability Management. Esperienze di inclusione sociale*. Milano: Mondadori Editore.
- Romano, Alessandra. 2023. "Transformative inclusive learning in multi-diverse schools: an intersectionality-based approach." In *Understanding radicalization in everyday life*, edited by Loretta Fabbri, and Claudio Melacarne, 203-25. Milano: McGraw-Hill.
- Wilton Nick. 2011. "Do employability skills really matter in the UK graduate labour market? The case of business and management graduates". *Work, Employment and Society* 25, 1: 85-100.





POLITICHE E STRATEGIE PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'INCLUSIONE  
TEMI, RICERCHE E PROSPETTIVE DEI CUG DELLE UNIVERSITÀ DI SIENA E FIRENZE

TITOLI PUBBLICATI

1. Serenella Civitelli, Alessandra Viviani (a cura di), *I molti volti della violenza di genere: discipline a confronto*, 2023



## **Politiche e strategie per l'uguaglianza di genere e l'inclusione**

Temi, ricerche e prospettive dei CUG delle Università di Siena e Firenze

Il volume raccoglie una serie di saggi in ottica multidisciplinare che mirano a mettere in evidenza come la violenza contro le donne assuma forme molto più subdole e complesse di quelle che la cronaca quasi giornalmente evidenzia. La violenza basata sul genere, infatti, è diretta contro una persona a causa della sua identità genere e si riferisce quindi a quel costrutto socio-culturale che definisce ruoli e comportamenti ritenuti appropriati per uomini e donne in un certo contesto e in un determinato periodo storico. Per questo il volume analizza il fenomeno dal punto di vista storico e antropologico, così come da quello giuridico ed economico. Non meno rilevante il focus sugli aspetti legati alla medicina di genere, chiave di lettura fondamentale di ogni forma di violenza.

**Serenella Civitelli**, ricercatrice e componente dell'“Osservatorio di Genere” dell'Università di Siena. Dirigente medica e coordinatrice del “Centro Salute e Medicina di Genere” dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Senese. Componente GdL “Medicina di genere” della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici.

**Alessandra Viviani**, professoressa ordinaria di Diritto internazionale presso il Dipartimento di Scienze politiche e internazionali dell'Università di Siena, delegata del rettore per le politiche di inclusione ed equità e componente dell'“Osservatorio di Genere”. I suoi temi di ricerca riguardano i diritti umani e la lotta alla discriminazione.

SBN 979-12-215-0208-4 (PDF)  
ISBN 979-12-215-0365-4 (ePUB)  
ISBN 979-12-215-0366-1 (XML)  
DOI 10.36253/979-12-215-0208-4

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)